

## Il dibattito Michela Marzano presenta il suo ultimo libro *Papà, mamma e gender*: «Un testo per fare chiarezza, in un momento in cui l'Italia è attraversata da una frattura culturale che impedisce il dialogo». Stasera a Salò

di **Nino Dolfo**

**D**ietrofront. Prima sfrattata, poi riaccolta. Michela Marzano sarà stasera a Salò per presentare il libro «Papà Mamma e gender» (Utet). La filosofa e parlamentare si confronterà con il pubblico su un tema scottante, che da mesi è diventato terreno di scontro nelle scuole, nelle amministrazioni, in parlamento: la cosiddetta «teoria del gender» che per alcuni vorrebbe abbattere le differenze biologiche e confondere nelle menti dei bambini i valori fondamentali del vivere umano.

**S'immaginava questa crociata contro il pericolo gender?**

«In realtà no. Cioè, sapevo che c'era molta confusione e tanta paura generata dalla propaganda anti-gender portata avanti da associazioni cattoliche integraliste come ProVita, Manif pour tous Italia e Giuristi per la vita, ma non immaginavo che la polemica sarebbe diventata così ampia e, a tratti, anche violenta. Il motivo per cui avevo deciso di scrivere il libro, d'altronde, era proprio quello di fare chiarezza in un momento in cui l'Italia è attraversata da una vera e propria frattura culturale che impedisce il dialogo».

**Per dissolvere gli equivoci, ci dica lei cosa è questa «teoria gender».**

«Non esiste una sola teoria, ma una molteplicità di studi di genere — visto che il termine *gender* è solo il vocabolo inglese per il quale da anni esiste la traduzione italiana, ossia *genere*. Dopo che per secoli ci si è riferiti alle differenze esistenti tra gli uomini e le donne solo attraverso il termine  *Sesso*, negli anni Cinquanta, prima negli Usa, poi anche in Europa si è cominciato a capire che sarebbe stato meglio distinguere il  *Sesso* dal  *genere*, anche semplicemente perché il  *Sesso* rinvia direttamente alle caratteristiche genitico-biologiche, mentre il  *genere* designa il complesso di regole, implicite o esplicite, sottese ai rapporti tra uomini e donne. Da allora, gli studi si sono moltiplicati. C'è chi si è concentrato



# «Così educiamo al rispetto di tutti»

sugli stereotipi della femminilità e della virilità, c'è chi ha cercato di spiegare e di mostrare che l'orientamento sessuale non è una conseguenza inevitabile della propria identità di genere, e che essere gay non significa non essere pienamente uomini così come essere lesbiche non significa non essere pienamente donne. E via dicendo».

**In altre parole è un libro che parla dell'eguaglianza nella diversità. È questo lo scandalo?**

«Sembrirebbe di sì. Contrariamente ai fantasmi di chi se la prende con l'insegnamento del  *gender*, l'educazione all'affettività e alla tolleranza nei confronti delle tante differenze non ha come scopo quello di spingere i maschietti a diventare femmine o le femminucce a diventare maschi. Esattamente



### L'incontro

Michela Marzano presenta il suo libro stasera alle ore 20.30 a Salò nell'auditorium Ceccato dell'Istituto Battisti (entrata da via Bezzeca). Introduce l'on. Luigi Lacquaniti

come non si insegna a un eterosessuale a diventare omosessuale o a un omosessuale a diventare eterosessuale. Lo scopo è solamente quello di favorire il rispetto di chiunque, e quindi l'uguaglianza, indipendentemente dalla propria identità e dal proprio orientamento sessuale, perché non è vero che un gay o una lesbica siano dei mostri e non è vero che se una bambina gioca con i soldatini o un bambino con le bambole siano «sbagliati».

**Lei si dichiara cattolica. Ma proprio il mondo cattolico sembra ostile a questo. Vede segnali di apertura nella Chiesa?**

«Il mio orizzonte è sempre e solo quello della fede, una fede certo piena di contraddizioni e di fratture, una fede certo fragile, ma una fede che c'è, e che da

sempre mi porta a cercare di difendere l'estrema vulnerabilità della condizione umana. Ciò detto, a parte i movimenti estremisti che pensano e si illudono di essere i soli detentori della «verità», mi sembra che nella Chiesa si comincino a vedere segnali di speranza. Penso al Cardinal Kasper e al suo ruolo durante il Sinodo sulla famiglia. Ma penso anche ad alcuni lavori molto interessanti del teologo Migliorini sull'omosessualità».

**In Francia, dove lei insegna, hanno legalizzato le unioni civili per coppie gay. Che è successo poi?**

«Niente. Le coppie omosessuali possono condividere gli stessi diritti e gli stessi doveri delle coppie eterosessuali. Una questione di uguaglianza, quindi. E di civiltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA